

## SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

1 novembre 2017

### Tutti i Santi e Tutti Santi

I Santi, il Padre ce li dona come Amici e Modelli di vita buona e giusta, non possiamo *trasformarli* e *usarli* come potenti protettori e privati intercessori. La Liturgia ci fa contemplare il mistero della 'Comunione dei Santi' che sono tutti i salvati e ci vuole ricordare che anche noi siamo chiamati a vivere, sin d'ora e in pienezza, il nostro Battesimo che ci ha inserito in Cristo, e in Lui siamo stati resi figli di Dio Padre. La santità, dunque, non è il frutto degli sforzi e 'meriti umani', ma dono di Dio, *tre volte Santo!* Non è l'uomo che raggiunge Dio, ma è Dio che, nel Suo Figlio, si china sulla nostra miseria e ci risolve, rendendo innocenti le nostre mani e puro il nostro cuore attraverso *'il sangue dell'Agnello'*. Dunque, anche la santità, fedeltà quotidiana al disegno e volontà del Padre, è dono dell'amore della Trinità santissima che richiede la nostra risposta fedele e grata alla Sua iniziativa divina. Tutti chiamati a essere figli nel Figlio e santi e immacolati al cospetto di Dio Padre nel Suo Santo Spirito. Noi pellegrini qui in terra, siamo chiamati a contemplare, e non solo oggi, ma ogni giorno del nostro itinerario verso la meta da loro raggiunta, con Giovanni, la Comunità dei Salvati, segnati con il sigillo dell'Agnello e lavati nel Suo Sangue. Contemplandoli e sapendoli nostri Amici, Modelli compagni di viaggio, vogliamo aprirci alla speranza e rafforzarla, proprio attraverso le prove angosciose e le grandi tribolazioni che dobbiamo affrontare, con fede e fiducia in Dio, che ci ha creati per la vita e la beatitudine eterna e a questa ci chiama e ci incoraggia, attraverso la visione beata di quanti, prima di noi, hanno affrontato le grandi tribolazioni, nella certezza che il sangue dell'Agnello li avrebbe purificati e salvati (*prima Lettura*).

La Santità è dono e chiamata ad essere partecipi della stessa Santità di Dio Padre, che ci ha resi figli nel Suo Figlio, predestinandoci ad essere santi e immacolati al Suo cospetto e alla piena comunione con Lui nella vita eterna (*seconda Lettura*), facendoci pregustare la promessa della Beatitudine eterna, sin d'ora, nella nostra povertà di spirito, nelle nostre quotidiane 'afflizioni', nell'esercizio della mitezza, nella fame e sete di giustizia, di

misericordia, di purezza nelle intenzioni e nelle operazioni, vivendo ed agendo sempre da figli di Dio e operatori di pace, rallegrandoci ed esultando, addirittura, quando siamo perseguitati e calunniati

a causa della nostra fedeltà al Vangelo e, quindi, allo stesso Gesù Cristo, Maestro di verità e Fonte di vita eterna (*Vangelo*).

Oggi, come ogni giorno, dobbiamo guardare e cercare le cose di lassù dove 'l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno Dio'. Verso la patria comune noi, pellegrini sulla

terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte beata di questi membri eletti della Chiesa, che ci hai dato come amici e modelli di vita (*Prefazio proprio*). I Santi non sono solo quelli del calendario! Ma sono la 'moltitudine immensa che nessuno può contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua' (Ap 7, 9a). Nel Battesimo, il Padre, per mezzo del Figlio e nello Spirito del Suo amore, depone nella terra del cuore di ciascuno di noi il seme della figliolanza divina; è nel cuore che deve germogliare, crescere e portare i frutti di santità e di giustizia da Lui desiderati. Non impediamo questo progetto di santità su ciascuno di noi e tutti noi! Allora, tutti Santi stimolati e sorretti dagli esempi di tutti i Santi, nostri amici e modelli di vita riuscita e veramente felice perché totalmente donata!

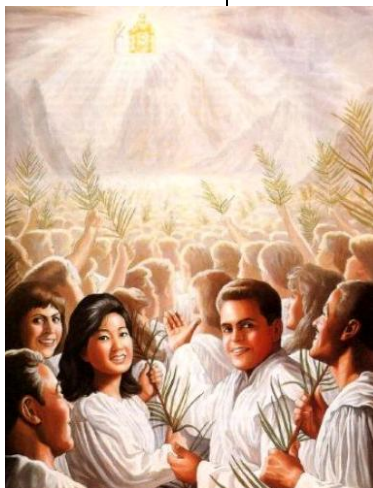
Noi, oggi, rendiamo grazie a Dio, che ha compiuto, come in Maria, le meraviglie del Suo amore in questi nostri 'amici e modelli', verso i quali siamo riconoscenti perché, aprendoci al dono della santità, ci spingono e ci incoraggiano sul cammino di fede e di comunione vitale con Cristo, che solo può condurci a piena beatitudine, cominciando da ora, qui in terra, rendendoci già partecipi della gloria che ci attende nel Suo Regno. Ma chi sono e perché ci sono dati in dono questi Amici e Modelli di vita? Per impossessarcene e accrescere la nostra vanagloria e il nostro gretto campanilismo e per usarli a nostro uso e consumo? Per erigere Santuari, movimentare 'turismo religioso', organizzare 'festeggiamenti' fragorosi, 'in loro onore e gloria', che attivano consumismo sfrenato, alla faccia dei poveri che questi hanno difeso contro gli oppressori e hanno concretamente aiutato e protetto seguendo l'esempio del Maestro Gesù, Amico e Protettore degli ultimi? Attorno a loro movimentiamo fede, carità, speranza e comunione o commercio, soldi e sprechi insensati, alla faccia della loro prostrante indigenza? Cosa resta delle nostre 'feste'? In una parola: ci lasciamo portare e condurre a Dio o ci fermiamo alle loro statue, che

popolano le nostre chiese, occupano le nostre piazze e le nostre case? Poveri simulacri che sballottiamo di qua e di là, su camioncini addobbati, barche o pescherecci, con a seguito bande musicali e intercalati con colpi scuri e fuochi pirotecnici, per concludersi poi, con vari spettacoli di piazza! Così tradiamo gli stessi Santi, dateci come amici di viaggio e modelli di vita cristiana e tradiamo e illudiamo i fedeli, approfittando della loro buona fede e lasciandoli nell'ignoranza della vera religione, che è relazione e comunione con Dio e tra di noi. I santi che non ci spingono e non ci portano a Dio, sono i nostri idoli morti e abusati!

Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14 **La moltitudine immensa dei segnati e salvati dal sangue dell'Agnello, loda e adora Dio in eterno**

Il linguaggio apocalittico è simbolico ed è rivolto nel Libro di Daniele (A.T.) ai 'puri' perseguitati (dai Maccabei) e nell'Apocalisse (N.T.), ai primi Cristiani, perseguitati dai Romani.

Il *fine* comune di questi testi è quello di consolidare nella perseveranza i 'perseguitati' a confidare in Dio che salverà certamente i Suoi fedeli, perché Egli è il solo Signore della storia e condurrà alla salvezza tutti i Suoi figli che, attraverso le prove, le persecuzioni e lo stesso martirio, persevereranno nella fedeltà al 'nostro' Dio e nella fiducia dell'Agnello, ai quali appartiene la loro vita ed Egli è l'unica loro salvezza. *La visione* si apre con l'Angelo del sigillo che ordina ai quattro Angeli, mandati a devastare tutto, di fermarsi fino a quando 'non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio' (vv 1-3) e prosegue con l'indicazione del numero dei 'segnati': *centoquarantaquattromila*, numero simbolico che vuole indicare la 'moltitudine immensa' di coloro che stavano in piedi davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide e recanti nelle loro mani rami di palme (segno del loro martirio), e cantavano e professavano insieme dicendo: 'la salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello'. Questi provengono da ogni tribù e nazione, popolo e lingua, stanno in piedi, in relazione, cioè, con Dio e l'Agnello, acclamano e cantano la gloria del Signore, lodano la Sua sapienza, rendono grazie per la Sua potenza e forza, tributano onore e adorano il Signore Dio nei secoli dei secoli. Amen (vv 4-11). La fedeltà nella sequela



dell'Agnello, che ha lavato le nostre vesti intrise di peccato e le ha rese candide nel Suo sangue, ci rivela che *anche* la santità è un  *dono* e la nostra perseveranza è la risposta fiduciosa all'amore di Cristo, l'Agnello che è stato immolato per noi.

Salmo 23 **Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore**

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo?*

*Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il Tuo volto, Dio.*

Inno di lode a Dio, Signore della storia e Creatore dell'Universo, che, perciò, a Lui solo appartengono. Prosegue, attraverso due domande con le relative

risposte, invitando tutti coloro che vogliono 'salire' al tempio del Signore e rimanervi per sempre, a 'purificarsi le mani' e il 'cuore', cioè, a convertirsi a 'Dio, loro salvezza', lasciandosi liberare da tutti gli idoli. Chi salirà il monte santo, con le mani rese innocenti e con il cuore purificato da ogni infedeltà e liberato da tutti gli idoli, questi abiterà nel 'luogo santo', 'otterrà benedizione' e 'giustizia' dal Signore, Dio di salvezza, e farà parte di quella generazione beata che cerca il volto del Dio di Giacobbe sul

volto di Gesù di Nazareth, Suo Figlio amato e Suo compiacimento.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3 **Noi fin d'ora siamo realmente figli di Dio e saremo simili a Lui, quando Lo vedremo così come Egli è**

Cuore e sintesi della Lettera è la definizione della nostra identità di Cristiani: siamo figli di Dio nel Figlio Suo, Gesù Cristo e lo siamo realmente! Con il dono del Battesimo, infatti, noi, che da sempre siamo creature amate da Dio, siamo stati resi figli adottivi nel Suo Figlio ed eredi con Lui! Ontologicamente questo noi siamo 'fin d'ora', anche se questa identità sarà definitiva, quando Egli si manifesterà e, allora, 'noi saremo simili a Lui perché Lo vedremo come Egli è' (v 2). Questa è la nostra speranza, anch'essa dono di Dio in Gesù Cristo, che ci impegna a collaborare alla realizzazione del disegno salvifico di Dio Padre, nell'adesione al Suo progetto, nella vincolante relazione filiale con Lui e nel rapporto fraterno con

gli altri e rispettoso anche nei confronti del creato a noi affidato in custodia e come dono gratuito e tremenda responsabilità. La speranza, che si fonda sulla nostra appartenenza a Cristo, che muove e dirige il nostro cammino, *purifica* il nostro cuore e lo rende capace di amare gli altri e rispettare il creato. È *‘questa speranza in Lui’* che ha reso *santi* quanti si sono affidati alla misericordia del Padre nel Figlio che ha trasfigurato e redento la loro esistenza, purificandola con il Suo sangue e rendendola idonea e capace di poter *‘vedere Dio così come Egli è’* e contemplare ed adorare il Suo volto misericordioso e ricco di amore. Ad accompagnare questo nostro cammino di conversione e di purificazione permanente, Dio ci affianca gli amici e i modelli, che sono i nostri fratelli che hanno, con amore e fedeltà risposto, tra le miserie, i peccati, le debolezze e le fragilità umane, alla Sua chiamata ad essere *santi e immacolati* al Suo cospetto.

Vangelo Mt 5,1-12 **Beati voi! Rallegratevi ed Esultate**

Sappiamo che i destinatari del Vangelo di Matteo sono i *Cristiani* provenienti dalla cultura e religione ebraica, il cui cuore sono l'autorità di Mosè e il Deuteronomio. Come Mosè, Gesù sale sul monte, si siede, quale Maestro insuperabile e raccoglie attorno a Sè i Suoi discepoli ai quali consegna attraverso le *‘beatitudini’*, il Suo autorevole insegnamento, che non cancella la Legge di Mosè, ma la supera, portandola a pieno compimento. Le *otto beatitudini* sono lo specchio e la *carta di identità* e anche *di credito* dei cristiani credenti praticanti. Le beatitudini si fondano sul dono di sè, facendoci scoprire e sperimentare che ciascuno di noi è dono che deve essere donato per essere *beati*. Mentre il *benessere* si accentra sull'io che si avita su se stesso alla ricerca di uno *‘stare bene’* fine a se stesso e consumarsi, perciò, nell'auto referenzialismo, egoismo, individualismo, chiudersi in se stesso, vivere per se stesso, la *Beatitudine*, invece, è felicità di donarsi e gioia di spendersi e consumarsi per il bene degli altri. Le beatitudini sono dono e accoglierle, risponderle, viverle evangelicamente è somma gioia e felicità fondata nel primato del dono di sé. *Makàrios* supremo e irraggiungibile è Cristo, Servo obbediente, povero, innocente perseguitato per l'annuncio e la testimonianza fedele della vera giustizia, mite e umile, povero, fino a non avere dove porre il capo, compassionevole e misericordioso, fino a chinarsi,



commuoversi e piangere sulle nostre miserie, pacifico, insultato e calunniato, ingiustamente condannato e ucciso! Il cristiano deve imitare la Sua perfetta santità, seguirLo e lasciarsi conformare a Lui. È santo, dunque, chi, anche nelle sue miserie, si lascia lavare dal Sangue dell'Agnello e si lascia assimilare a Cristo, Figlio mandato a noi dal Padre, *Dio tre volte santo*. Ora che la Parola Vivente ci ha rivelato che La santità è dono di Dio e non conquista dell'uomo, le espressioni della nostra formazione giovanile di un tempo, *‘fatti santo’*, *‘mi voglio fare santo’*, devono essere precisate e rifondate: la santità è dono di Dio, al quale noi siamo chiamati ad accoglierlo e farlo fruttificare in noi. È la grazia di Dio che ci santifica, se la lasciamo agire in noi! Come ogni dono lo si deve accogliere e non impedirgli di operare in noi ciò per cui è stato donato.

La prima *situazione* di beatitudine è quella dei poveri *‘in spirito’* (v 3). Luca si era fermato alla categoria di bisognosi e poveri di cose, Matteo estende la beatitudine a quanti si liberano dalle

cose che li occupano e dalla superbia che impediscono di aprirsi a Dio e ai fratelli nell'umiltà del cuore. In una parola, quelli che si fanno poveri, spogliandosi dell'io e delle ricchezze, per essere arricchiti di Cristo, Volto

della misericordia di Dio Fonte della beatitudine senza fine. Lo svuotamento del proprio io, orgoglioso e superbo, rende il cuore mite, umile, accogliente, *‘affamato’* solo di giustizia e di misericordia, libero e felice di dedicarsi all'amore di Dio e del prossimo e, perciò, puro e pacifico. Il *‘cuore’*, qui indica il centro, il motore, l'anima, nel senso che fa vivere e dirige, guida, sceglie; è tutta la persona che nella vera povertà, pone Dio al primo posto e in Lui confida e trova consolazione e nuova speranza nell'afflizioni, nei pianti quotidiani e fatiche, persecuzioni e calunnie a causa del Vangelo. Il *‘cuore puro’*, dunque, indica tutta la persona che, ogni giorno, si sforza di avere fame di giustizia e sete di misericordia, che continua a cercare, nonostante le cadute e le sconfitte, nell'umiltà e nella purezza delle intenzioni e azioni, la volontà di Dio rivelata dal Maestro divino, che istruisce i Suoi *‘sul monte’* e cammina avanti a loro, per tracciare e lasciare indelebili per noi le Sue orme, da seguire quotidianamente con perseveranza e gioia, anticipo e pregustazione dell'esultanza e beatitudine per *‘la*



*grande ricompensa nei cieli'* (v 12). Il cuore puro, perciò, è quello che ripone Dio al primo posto, nel Figlio Suo, nostro Maestro e Salvatore, e nella potenza ricreatrice e santificante del Suo Spirito, e si lascia, così, riempire di umiltà e mitezza, purezza e bontà, giustizia e misericordia, consolazione e pace! Il cuore, la persona, la comunità, l'Umanità intera, che si nutrono di questa Parola e la credono e la seguono, non possono se non essere i più beati e felici, anche in questa vita, passaggio obbligato, tra lacrime e pianti, peccati e grazia, persecuzioni e insulti a causa del Vangelo, per entrare nella *vita eterna* nel Regno dei cieli, per mezzo di Gesù Cristo, fattosi uomo e morto e risorto per noi. La *santità* è esclusivo dono di Dio. In questa Solennità di tutti i Santi, non celebriamo *'i meriti e la gloria* di tutti i Santi', ma celebriamo e cantiamo la Gloria a Dio, *'tre volte Santo'* e Gli rendiamo grazie perché, in Gesù Cristo, ha chiamato (*come* continua a chiamare anche noi), questi nostri *'amici e modelli di vita cristiana'* a seguire e a vivere la sequela nella perseveranza e a rispondere, con fedeltà e umiltà, nella giustizia e nell'amore, al dono della vita e della vocazione a vivere ed essere santi, come Dio è santo. È Dio a *'farci santi'*, non i nostri meriti e le nostre forze! Noi solo dobbiamo lasciarci santificare nel Sangue dell'Agnello, Suo Figlio morto per noi, e nel Suo Spirito purificatore. Li ringraziamo questi *'amici e modelli'*, che hanno accolto e seguito la chiamata alla santità, che è *chiamata universale*, seguendo e imitando Gesù, Via Verità e Vita. Questi ci incoraggiano e ci spingono a rispondere alla nostra chiamata, seguendo i loro esempi, con coerenza, gratitudine e perseveranza.



Cristo Gesù, il Figlio amato, la Sua morte e resurrezione, il Suo Vangelo, la Sua presenza nel pane da spezzare ogni giorno e nel Suo calice di salvezza, rende possibile il nostro cammino verso la *santità quotidiana*. Il Padre ci ha resi figli nel Figlio con il Battesimo, capaci e idonei a rispondere alla chiamata a lasciarci santificare, attraverso la nostra adesione e incorporazione alla Sua persona, che ci assimila sempre di più a Sè e ci rende degni di partecipare alla vita e alla comunione della Trinità Santissima. Noi, nel giorno dei Santi e dei Viventi presso il Padre, imitiamo tutti questi nostri Amici e nostri Cari, i quali hanno seguito e imitato Cristo, lasciandosi incorporare e assimilare alla Sua Persona, rispondendo al dono universale ad essere *giusti* e, perciò, *santi* e affrettiamoci a camminare,

in santità di vita, verso il Padre, presso il Quale questi ci aspettano. Così le due Celebrazioni, quella di oggi e quella di domani, sono da considerarsi celebrazione unica, perché tutte e due hanno, come Protagonista e Soggetto, l'Unico Dio, tre volte Santo, *il Quale, in Cristo Salvatore, morto e risorto, quelli che ha santificati nel Suo Spirito li ha anche vivificati e glorificati.*

Stimolati da tanti modelli di vita santa e giusta ci sentiamo sollecitati a rispondere anche noi, aiutati dai loro esempi, alla vocazione di vivere le beatitudini, vie del cammino verso la vera santità, che è la comunione con il Signore, e fonte e culmine della perfezione e beatitudine piena (*Vangelo*). Chi sono i Santi? Coloro che si lasciano lavare dal Sangue dell'Agnello e hanno vissuto la propria esistenza non per sé ma sull'esempio e in comunione con Cristo, l'hanno spesa per gli altri, fino anche al martirio (*prima Lettura*). Sono coloro che hanno cercato con fiducia il volto del Signore e sono saliti sul Suo monte santo, lasciandosi lavare le mani e purificare il cuore dal Signore, ottenendo da Lui benedizione e giustizia da Dio Sua salvezza (*Salmo*). Coloro che, resi figli nel Figlio, hanno risposto al dono della figliolanza divina nella fedeltà alla speranza in Dio che li ha purificati e li ha fatti corrispondere alla chiamata alla piena comunione con Lui nella vita eterna e a vivere sin d'ora da figli Suoi e fratelli fra di noi (*seconda Lettura*).

Infine, mi permetto una mia personalissima riflessione e convinzione che ha fatto maturare in me l'amore crescente e, ora, viscerale per la nostra Madre Chiesa, la Quale non ha davvero bisogno della frenesia, attraverso tanti e lunghi e costosi *'processi canonici'*, di *'fare'* ed *'elevare'* *'agli onori dell'altare'* altri santi, ma ha bisogno urgente di essere più santa, lasciandosi guidare, purificare e convertire dall'amore misericordioso del Padre nel Figlio Redentore e nello Spirito Santificatore! La frenesia della *moltiplicazione* di Santi, smaschera la mancanza di vera santità al suo interno dove non sempre si vivono pienamente le beatitudini evangeliche, uniche vie alla santità, che è, prima di tutto, adesione totale e conformazione perfetta a Cristo povero, insultato, calunniato e perseguitato perché umile e mite, affamato e assetato di giustizia, pieno di misericordia verso tutti, fedele al volere del Padre, Consolatore degli afflitti ed Operatore di pace. Se la Santità è Dono gratuito di Dio, la nostra risposta consiste nell'aprirci e lasciarci raggiungere dall'amore del Padre, che ci rende figli, cioè *'santi'*, e che è la radice e il fondamento della *'nostra'* santità.